

Nell'Ict carriera chiusa per una donna su due

Gap di genere e modelli culturali superati pesano sulle scelte

PAGINA A CURA DI
Cristina Casadei

Il brutto, forse, è non poterli confrontare con interlocutori che ricoprono un ruolo simile al suo e sono donne. Il bello è che le reti presentano una tale varietà di caratteristiche che non si smette mai di imparare e non c'è modo di annoiarsi. Al punto che a Serena Ramovecchio, network security engineer in una società di telecomunicazioni, non pesa neppure fare il turno di notte. *Cyberellas* come lei nel nostro paese sono una rarità e in futuro pare che non ce ne saranno molte di più. Almeno in tempi brevi. Una ricerca che è stata fatta da Cisco in collaborazione con The European Schoolnet (Eun), ossia la partnership internazionale composta da 31 ministeri dell'istruzione europei, spiega infatti che il 50% delle ragazze tra i 15 e i 18 anni interessate all'Ict non prosegue gli studi nel settore. Non basta amare l'informatica o avere una certa abilità nel suo uso per intraprendere un lavoro nel settore.

«Serve un salto culturale che deve partire innanzitutto dalla scuola perché è proprio nelle aule scolastiche che nasce il blocco a continuare gli studi nelle discipline scientifiche e a seguire una carriera tecnologica», dice Luca Lepore, responsabile del programma di forma-

zione Networking Academy di Cisco per l'Italia. Questo accade perché c'è una differenza di genere anche nella percezione delle abilità nell'Ict che «parte dai modelli che i ragazzi hanno di fronte in classe - continua Lepore -. La maggior parte dei docenti di discipline scientifiche e dei professionisti dell'Ict non dimentichiamo che sono infatti uomini e il messaggio che questo trasmette alle giovani generazioni è molto forte. Ci vorranno almeno due o tre generazioni prima che il salto possa compiersi e soprattutto un grande lavoro che cominci fin dai banchi di scuola». Come se non bastasse poi «c'è anche una percezione del lavoro nell'Ict che non è realistica - aggiunge Lepore - perché le giovani lo interpretano come il massimo esempio della stanzialità. Sbagliando perché in realtà è fonte di molte relazioni e di impegni su progetti diversi, spesso anche in paesi stranieri per cui è una professione davvero dinamica».

«Le studentesse sono convinte che l'ambito Ict sia di per sé più adatto agli uomini», racconta Linda Giannini che insieme a Carlo Nati ha curato la parte italiana della ricerca. Questo pregiudizio è meno forte in Italia e Polonia dove sono state riscontrate la percezione delle professioni tecnologiche, il ruolo dell'ict nella società e la valutazione del settore più positivi. Diversamente dall'Olanda dove oltre la metà delle ragazze crede nella superiorità maschile.

La competitività dell'Europa però dipende dalla capacità di attrarre e trattenere lavoratori specializzati, soprattutto nel settore hi-tech: il problema è che

solo un esperto di informatica su cinque è donna», osserva il commissario Ue per l'information society e i media Viviane Reding. Per questo l'Europa ha bisogno di più *cyberellas*, ossia donne dotate delle competenze digitali del futuro, essenziali per assicurare al continente un ruolo importante nel settore Ict di domani. Per liberare questo fiume di talento si deve prestare maggiore attenzione alle modalità per incentivare la partecipazione delle donne».

L'ostacolo maggiore, come ha messo in luce lo studio, arriva dalla mancanza di modelli positivi. Se da un lato i professori osservano che c'è una parità di conoscenze e attitudini verso l'Ict fra ragazzi e ragazze, dall'altro non c'è un riscontro nelle scelte fatte al momento di intraprendere gli studi universitari e di entrare nel mondo del lavoro.

Il 76% delle ragazze dicono di essere interessate all'Ict ma il tasso di *dropout*, ossia il tasso di ragazze che nonostante l'interesse per la materia si orientano verso diverse scelte universitarie e professionali, sale però al 61%, mentre soltanto il 15% delle ragazze dice di essere decisa a studiare e lavorare nel settore.

Più della metà delle giovani ha detto che i modelli di riferimento a cui si ispira per le scelte di studio e di carriera sono la madre o un'insegnante donna. «Il problema è che nel caso di genitori che hanno superato i 50 anni la dimestichezza con la tecnologia è molto bassa e quindi non sono un buon modello», osserva Giannini. La ricerca, che ha coinvolto anche i genitori e gli insegnanti, spiega infatti che oltre il 50% degli insegnanti e il 50% delle madri coinvolte usa il computer meno di 30 minuti al giorno, mentre solo il 5% di questi potenziali modelli femminili dice di avere competenze minime di networking. Una percentuale che fra gli uomini sale fino al 41 per cento. Lo stereotipo della donna che lavora che le giovani hanno in mente «è in larga misura quello dell'insegnante, seguito dalla cantante, dalla ballerina e dalla velina», continua Giannini. Il peso degli stereotipi è sempre molto forte e anche se in Italia è inferiore rispetto agli altri paesi, lo è sia per i giovani che per i loro genitori. Non a caso questi ultimi al momento di valutare quattro tipici profili dell'Ict e cioè il sales manager, il software developer, il system engineer e il network consulting engineer li hanno indicati come ruoli da maschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCHIESTA

50%

Le esperte mancate

La metà delle giovani che dichiara di essere interessata all'Ict non prosegue gli studi nel settore

20%

Le cyberellas

La competitività dell'Europa dipende dalla capacità di attrarre e trattenere lavoratori specializzati specialmente nel settore dell'hi tech, ma solo un esperto di informatica su cinque è donna

La storia. L'esperienza di Alessia Martalo

«Venti studentesse su cento iscritti»

Quando la tecnologia, e in particolare il computer, hanno un'attrattiva pari al migliore dei giochi, il pensiero comune è che il soggetto sia maschile. Per questo Alessia Martalo, 25 anni, da pochi mesi milanese d'adozione, rappresenta quell'eccezione italiana testimoniata dal fatto che nella classe del suo corso di laurea in scienze dell'informazione all'università di Bari su 100 iscritti c'erano appena 20 ragazze, o dal fatto che nell'azienda dove lavora ci sono appena una decina di donne e nel suo dipartimento è l'unica rappresentante del genere femminile.

La passione per il suo lavoro le rende difficile spiegare perché le ragazze non prendono in considerazione una carriera nel networking e più in generale nell'informatica. «Materie molto tecniche, come la matematica, l'elettronica, la fisica, anche alla scuola superiore - osserva Alessia - vengono guardate con sospetto dalle ragazze che in generale riescono molto meglio nelle materie umanistiche. Certo gli strumenti non aiutano ad attirare le giovani perché se si può insegnare l'inglese, per esempio, con un libro e tanta pazienza, senza laboratori ed esperimenti non si può fare lo stesso con la chimica e la fisica».

Dopo la laurea in scienze dell'informazione Alessia ha spostato un po' il tiro e anziché dedicarsi alla programmazione e allo sviluppo di software, lo sbocco lavorativo più frequente tra i laureati in informatica, ha scelto di specializzarsi nel networking. Un ambito do-

ve si incontrano poche donne ma che la appassiona perché «ci sono molti giovani e c'è tanto da imparare per la molteplicità di clienti con cui si entra in contatto e la diversità delle attivazioni di rete».

Il suo lavoro «consiste nella configurazione degli apparati di rete da remoto in modo da fornire ai clienti l'accesso ad internet oppure dar loro la possibilità di essere in contatto con altre sedi tramite una intranet», racconta. I suoi principali interlocutori sono i tecnici che si occupano dell'operatività dei sistemi informatici: «Sono loro che tira-

IN CONTROTENDENZA

A fare da deterrente è spesso la presenza di materie tecniche come l'elettronica o lo sviluppo di reti

no le linee e installano gli apparati - spiega -, mentre noi del presidio curiamo la parte di configurazione e collaudo della linea e quindi guidiamo il tecnico in campo dandogli istruzioni sul montaggio ed effettuando i test di performance con il loro supporto».

Data l'esiguità della quota rosa Alessia è in genere la guida di un tecnico che nel corso della giornata segue da vicino tutte le fasi di attivazione di un cliente business: dalla prima installazione alla fase finale di rilascio, successiva alla portabilità del numero, dopo la quale il cliente può finalmente navigare.

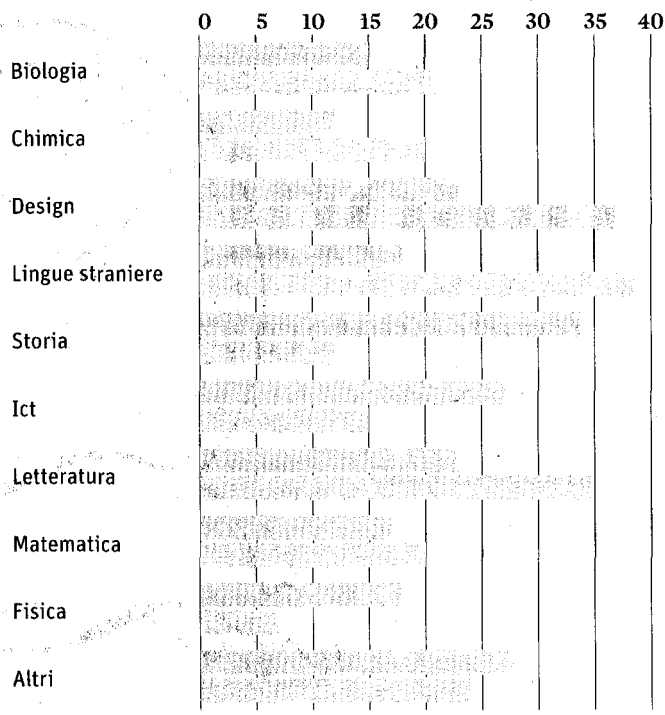
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa scelgono i giovani

Valori in percentuale.

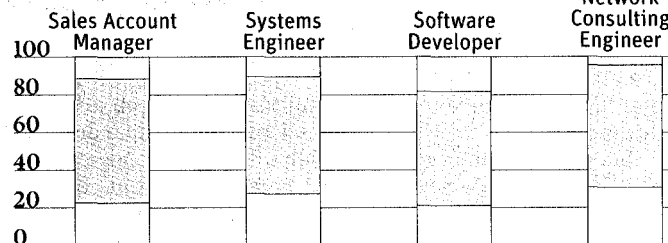
LE MATERIE CHE I GIOVANI HANNO INTENZIONE DI CONTINUARE A STUDIARE

■ Uomini ■ Donne ■ Entrambi



CHI PENSI PREFERISCA QUESTI LAVORI?

■ Uomini ■ Donne ■ Entrambi

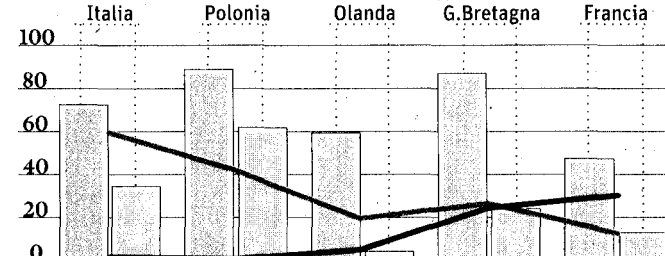


INFLUENZA DEI MODELLI FEMMINILI SULLE STUDENTESSE

■ Studentesse interessate a una carriera nell'internet networking

■ Studentesse che amano l'Ict

— Le conoscenze nell'Ict delle madri — L'interesse nell'Ict delle madri



Fonte: Ricerca Cisco e Eun Schoolnet